

16/12/2015 ricevuto da 7100012
17/11/2015 aut. - 204



Comitato di Santa Maria Chiara

09134 PIRRI - CAGLIARI - VIA CHIESA N. 21 - TEL. 070 501229 - 335 1308403

ORIGINE DEL CULTO E DELLA DEVOZIONE PER SANTA MARIA CHIARA O DI MONTE CLARO

Il culto e la devozione per Santa Maria Chiara (o *de Clara* o *de Claro* o *de Monte Claro*) ebbe origine nelle propaggini del colle omonimo, situato fra Pirri e Cagliari, il quale prese il nome per la presenza nel suo territorio di un cenobio intitolato proprio alla Vergine, nella prima metà del XIII secolo. Di questa costruzione, a tutt'oggi, si conserva qualche testimonianza a ridosso della via *Santa Maria Chiara Vecchia*, all'interno di un edificio rurale eretto nel Settecento. Altre emergenze sono state individuate nella villa padronale, sicuramente realizzata nel medesimo secolo, in cima allo stesso colle. In entrambe le costruzioni, infatti, ritroviamo degli elementi costruttivi tipici dell'architettura cistercense, introdotti per la prima volta in Sardegna in seguito alla politica religiosa portata avanti dal sovrano turritano, Gonnario de Lacon - (Gunale), morto nel monastero di Clairvaux, in odore di santità, intorno al 1153, dopo essere stato in pellegrinaggio in Terra Santa nel 1147 (al rientro del quale ebbe modo di conoscere San Bernardo di Chiaravalle) e aver fondato, in quegli stessi anni, l'abbazia di Santa Maria di Corte (o di Caputabbas), presso Sindia, che donò ai monaci cistercensi.

È proprio quest'Ordine benedettino a introdurre nel nostro territorio il culto e la devozione per Santa Maria Chiara nei primi anni del Duecento. Le vicende sono note. Nel maggio del 1236 la regina-reggente del regno di *Calàri* (uno dei quattro stati sovrani che nel Medioevo dividevano la Sardegna) Agnese de Lacon-Massa e suo marito Ranieri della Gherardesca, conte di Bolgheri e marchese di Massa, donavano alla chiesa di San Pantaleone di Lucca, allora in possesso dei monaci cistercensi, l'abitato di *Flumentepido*, nel Cixerri, con tutte le sue pertinenze, terre colte e incolte, pascoli, acque, salti, animali e servi "... *pro remedio animarum nostrarum et parentum nostrorum et nostrorum peccaminum remissione...*". Oltre a questo abitato, i benedettini ebbero in donazione, dagli stessi sovrani, anche il salto di Perignano. In quel frangente sicuramente entrarono in possesso anche del colle di Monte Claro con tutte le sue adiacenze dove, successivamente, si sviluppò un insediamento che prese il nome dello stesso colle: *Villa Sancta Maria de Claro* (o *de Clara*). Quindi, il culto per Santa Maria Chiara è da ricollegarsi proprio a quel momento storico che coincide con il massimo sviluppo della presenza dell'Ordine cistercense nell'Isola, voluto e concepito da Roberto da Molesme nel 1098 e al quale San Bernardo di Chiaravalle, poco tempo dopo, avrebbe dato un impulso e un vigore straordinari.

Ma è, soprattutto, nelle fonti documentarie conservate nel prestigioso Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona (specialmente per gli anni compresi fra il 1322 e il 1584) che ritroviamo le indicazioni più significative le quali, in modo chiaro e inequivocabile, ci rimandano sempre alla Clairvaux di San Bernardo e al culto Mariano da lui ampiamente rinnovato e diffuso in tutta l'Europa. E sono sempre queste carte a dirci che il cenobio, sorto nelle appendici del Monte Claro, per motivi a noi ignoti, era ormai ridotto a romitorio già nel 1442. Una risposta per individuare le cause che portarono a questa decadenza sicuramente la si potrebbe trovare negli avvenimenti che coinvolsero l'abitato, subito dopo il 1358, anno in cui, ormai ridimensionato a *oppidum*, entra in un lento ma graduale processo di senicismo che, intorno al 1584, avrebbe determinato la sua definitiva scomparsa. Infatti, da quel momento, dell'insediamento non si ha più nessuna notizia, al contrario della chiesa che è documentata ancora per qualche anno, ma destinata anch'essa, di là a poco tempo, a scomparire del tutto. Conseguenza immediata di quelle vicende fu che Pirri divenne in senso lato l'erede diretto dell'antica *Villa Sancta Maria de Claro*. Non solo, ma anche gelosa custode del culto e della devozione per la Vergine che, per vie lunghe e tortuose, è giunto sino ai nostri giorni.



Comitato di Santa Maria Chiara

09134 PIRRI - CAGLIARI - VIA CHIESA N. 21 - TEL. 070 501229 - 335 1308403

L'OBRRERIA O COMITATO DI SANTA MARIA CHIARA

In seguito alla definitiva traslazione, da Monte Claro alla chiesa di San Pietro Apostolo in Pirri, avvenuta poco dopo il 1584, il simulacro di Santa Maria Chiara, in un primo momento, fu allogato nella cappella della Madonna del Rosario e, solo più tardi, nella seconda cappella a sinistra, fra le effigi di Sant'Efisio e di San Nicolò, quest'ultimo, proveniente dall'omonima chiesa romanica a lui intitolata, ormai scomparsa.

E così, per ricordare questo avvenimento (che, ancora oggi, viene rievocato con dei festeggiamenti particolarmente solenni, non solo religiosi ma anche civili, che hanno inizio il Lunedì dell'Angelo) fu creata un'*obreria* retta da un *obrer* e una *zeracchia* presieduta da *unu zeraccu*, ambedue con il chiaro compito di predisporre in ogni dettaglio queste celebrazioni che, immutate nel tempo, si concludono con la tradizionale processione dell' "Ottava di Pasqua" nella quale, il settecentesco simulacro del Cristo Risorto di Antonio Lonis, viene portato in processione, con quello di Santa Maria Chiara, ripercorrendo un itinerario rigorosamente rispettato nel tempo e che ricalca esattamente quello dell' "Incontro" di Pasqua che ha luogo nella principale piazza di Pirri.

Nei primi anni del secolo scorso, e più precisamente intorno al 1906, la *zeracchia*, generalmente composta da quaranta giovani celebri, appartenenti alle famiglie notabili pirresi più prestigiose e da alcune casate dell'aristocrazia cagliaritano fra cui gli Amat di Sanfilippo, i Ballero, i Sanjust e i Manca di Villahermosa e Nissa (che, allora, risiedevano per alcuni mesi dell'anno proprio a Pirri) perde ogni sua prerogativa sino ad essere esautorata del tutto. Non solo, ma l'*obreria*, allora costituita da soli uomini sposati, venne sostituita, anche se per breve tempo, con un Comitato composto dall'intera Municipalità, presieduta dal sindaco che, però, si occupò solamente dei festeggiamenti del Lunedì di Pasqua e, quindi, delle celebrazioni relative alla sola traslazione.

Tuttavia, pochi anni dopo, e più precisamente all'indomani della Grande Guerra, al Consiglio Comunale subentrò un Comitato capeggiato da un *obriere* il quale, sostanzialmente, aveva le stesse funzioni che ricopriva originariamente e, sotto certi aspetti, continua ad avere ancora oggi.

Riprendevano così, le antiche consuetudini rigorosamente rispettate in ogni loro dettaglio le quali, ancora oggi, trovano uno dei momenti più alti e significativi nelle imponenti processioni del Lunedì dell'Angelo e del Martedì di Pasqua, entrambe costituite, sino a tempi relativamente recenti, da magnifici gioghi di buoi bardati a festa, nel ricordo che fu proprio un giogo di buoi (di cui uno di Pirri -ci tramandano le cronache- e l'altro di Cagliari) a trasportare il simulacro di Santa Maria Chiara nel nostro abitato, dopo un lunga diatriba, per il suo possesso, fra il capoluogo e lo stesso abitato di Pirri.

Il resto è storia recente -una storia- che, però, continua a rispecchiare una pagina particolarmente viva e significativa della nostra cultura e della nostra comunità e che si vuole mettere in evidenza con il recupero della cappella eretta recentemente nel parco di Monte Claro e intitolata, nel rispetto della storia e della tradizione, proprio a Santa Maria Chiara, riallacciandoci così, dopo tanti secoli, ad un capitolo di storia che -oggi- possiamo dire solo momentaneamente interrotto.

E così, ogni anno, l'antico simulacro, ricalcando i fasti della tradizione, il Lunedì dell'Angelo, giorno che -lo ripetiamo- viene ricordata la sua traslazione dal colle di Monte Claro a Pirri, ritorna, sia pure per poco tempo, dopo quasi cinque secoli, nel luogo, che nel Medioevo, ha visto nascere il suo culto e la sua devozione che nel tempo non sono mai venuti meno.



Comitato di Santa Maria Chiara

09134 PIRRI - CAGLIARI - VIA CHIESA N. 21 - TEL. 070 501229 - 335 1308403

FINALITA' E SCOPI DEL COMITATO DI SANTA MARIA CHIARA

Sicuramente, già nella seconda metà del XVI secolo, all'organizzazione delle celebrazioni era preposta un'*Obreria*, retta da un *obrer* la quale, pur conservando le stesse prerogative, in tempi relativamente recenti fu chiamata Comitato, attualmente coordinato da un Presidente.

Infatti, le sue origini vanno ricercate proprio all'indomani della traslazione del simulacro di Santa Maria Chiara, dal colle di Monte Claro nella chiesa di San Pietro Apostolo in Pirri, in seguito alla scomparsa dell'abitato, allora denominato *Villa Sancta Maria de Claro* (o *de Clara*) il quale, nelle carte d'archivio è menzionato per l'ultima volta nel 1584 ma già ridotto a *oppidum* nella seconda metà del XIV secolo. E, quindi, a partire proprio da questa data si attribuisce la nascita dell'*Obreria* di Santa Maria Chiara, eretta con il preciso compito di perpetuarne il culto e la devozione.

Oggi, finalità e scopi del Sodalizio sono:

- onorare la memoria di Santa Maria Chiara e perpetuarne il culto e la devozione;
- tutelare, valorizzare e tramandare, nel più rigoroso rispetto della tradizione, le plurisecolari celebrazioni di Santa Maria Chiara, nonché le diverse manifestazioni ed iniziative ad esse connesse, sia di carattere religioso che civile;
- favorire intese e scambi culturali con Associazioni e Istituzioni analoghe, non solo italiane ma anche straniere;
- promuovere studi e ricerche finalizzate ad una più attenta e corretta conoscenza del culto e della devozione per Santa Maria Chiara, della sua storia e delle sue tradizioni.



Comitato di Santa Maria Chiara

09134 PIRRI - CAGLIARI - VIA CHIESA N. 21 - TEL. 070 501229 - 335 1308403

LA CAPPELLA DI SANTA MARIA CHIARA A MONTE CLARO

L'8 dicembre del 2000, festa dell'Immacolata Concezione, l'Arcivescovo di Cagliari, Monsignor Ottorino Pietro Alberti, poco prima di celebrare una Santa Messa, in onore di Santa Maria Chiara, in uno degli angoli più suggestivi del parco di Monte Claro, benediceva il simulacro della Vergine, riposto in una piccola edicola a Lei dedicata. In quell'occasione, dopo tanto tempo, un'effigie di Santa Maria Chiara ritornava nel luogo in cui aveva avuto origine il suo culto e la sua devozione, quasi otto secoli prima.

Allo storico avvenimento prendevano parte numerosi fedeli di Pirri, cagliaritani e dell'hinterland.

La costruzione, voluta e concepita dalla Amministrazione Provinciale di Cagliari veniva realizzata non solo per la presenza della "Croce Gloriosa" innalzata nelle sue immediate vicinanze poco tempo prima, ma anche e, soprattutto, per ricordare lo stretto legame che unisce Monte Claro a Santa Maria Chiara, la quale ha dato il suo nome all'intero colle per la presenza nel suo territorio di un cenobio a Lei intitolato nei primi anni del XIII secolo. In quella circostanza Monsignor Alberti (che con il Vicario Ausiliare, Monsignor Giovanni Spiga, aveva sostenuto l'iniziativa) dopo aver tracciato un profilo storico sulla devozione Mariana che, per alcuni secoli, aveva pervaso in quel luogo, auspicava che, proprio a Monte Claro, sia pure a distanza di tanto tempo, il culto per Santa Maria Chiara potesse riprendere vigore, così come trovare spazio un edificio a Lei dedicato "sia pure modesto e privo degli splendori del passato, come le fonti d'archivio iberiche ricordano".

L'invito non cadeva nel vuoto. Infatti, l'Amministrazione Provinciale poco tempo dopo promuoveva l'erezione di una cappella. I lavori, interamente finanziati dalla stessa Provincia, hanno avuto inizio negli ultimi mesi del 2003. Alla fine della primavera dell'anno successivo erano quasi ultimati, compresi quelli che hanno interessato l'antistante piazzale, nel cui centro si staglia il profilo di una grande croce bianca. E così, il 19 dicembre del 2005 l'Arcivescovo di Cagliari, Mons. Giuseppe Mani, a conclusione di una solenne funzione religiosa benediceva la cappella davanti a una numerosa folla.

Attualmente la costruzione, a pianta triangolare con il lato frontale completamente aperto, si presenta sobrio e misurato nelle sue linee architettoniche. Al suo interno, nell'angolo meridionale, è stata inglobata l'edicola, eretta quasi quattro anni prima, nella quale è conservato il simulacro di Santa Maria Chiara, realizzato da un artista cagliaritano, Raffaello Sanfilippo, e recentemente sottoposto ad un accurato lavoro di restauro. Una struttura lignea, che nel prospetto frontale determina un corpo timpanato, sorretto alle estremità da due sottili colonne, contribuisce a dare un certo tono all'edificio. Nei fianchi, sui quali si addossano delle paraste lignee che sostengono un leggero cornicione, si aprono due piccole finestre dal profilo ottagonale.

Nonostante si trovi in una posizione defilata, nel fianco orientale del colle, la cappella è meta frequente non solo di numerosi devoti ma anche degli abituali frequentatori del parco.

Ai piedi del simulacro, incisi in un artistico cartiglio di ceramica, si leggono i primi versi de *is goccus* e la preghiera alla Beata Vergine Santa Maria Chiara per la quale l'Arcivescovo di Cagliari, Monsignor Ernesto Maria Piovella, il 5 maggio del 1925 dava l'approvazione ecclesiastica e accordava cento giorni di indulgenza a coloro che l'avrebbero recitata "divotamente":

O Vergine SS. che sotto il glorioso titolo di Santa Maria Chiara, Vi pregiate concedere abbondantissime grazie, concedete a noi tutti, che, imitando quant'è possibile le vostre virtù, non veniamo mai meno alla luce della fede e splendiamo continuamente per chiarezza di vita cristiana, sicché possiamo aver parte negli splendori della gloria celeste. Così sia.